

## «Come una sposa adorna per il suo sposo» (Ap 21,2) conclusioni e prospettive

Don Paolo Gentili

Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale familiare della Conferenza Episcopale Italiana  
(testo NON corretto dall'autore)

### La parrocchia, segno di «una tunica tessuta tutta d'un pezzo» (cfr. Gv 19,23)

In molti, più volte, mi hanno detto che ai Convegni dell'Ufficio Famiglia c'è un clima speciale: si sente aria di casa e di fraternità. Credo che questo sia il vero compito della pastorale familiare: fare del mondo una famiglia.

Solo una parrocchia che si percepisce come casa potrà accompagnare realmente le famiglie.

Voi, con la ricchezza dei vostri carismi e ministeri, siete chiamati, nelle rispettive Chiese locali, ad essere il segno visibile della *tunica* di Nostro Signore e della promessa di comunione che quel tessuto esprime.

Non parliamo di una comunione facile, angelica o cristallina, ma della capacità di sanare le ferite, propria di chi conosce la misericordia del Padre.

Più volte Papa Francesco ha ammirato le famiglie che, lungi da considerarsi perfette, accompagnano le nuove generazioni a sperimentare la potenza del Vangelo.

«Nei giorni amari della famiglia c'è una unione con Gesù abbandonato che può evitare una rottura. Le famiglie raggiungono a poco a poco, con la grazia dello Spirito Santo, la loro **santità** attraverso la vita matrimoniale, anche partecipando al mistero della croce di Cristo, che trasforma le difficoltà e le sofferenze in offerta d'amore»<sup>1</sup>.

Per questo, da molti anni stiamo offrendo itinerari di formazione per coloro che nei Convegni Nazionali e sul territorio attraverso *Animatema di famiglia*, curano l'animazione dei figli dei partecipanti.

Quest'anno il Corso dei Nuovi sarà da venerdì 7 a domenica 9 dicembre 2018 a Roma presso l'Abbazia delle Tre fontane, sul tema: Animatori di gioiosa santità sulle orme di San Paolo.

I giovani partecipanti dovranno necessariamente essere maggiorenni e avere già una base di esperienza di animazione fatta in parrocchia o nell'associazione di appartenenza. Noi come Ufficio Nazionale provvederemo al soggiorno per i ragazzi dai 18 ai 28 anni e la diocesi o l'associazione provvederà al viaggio.

Il tema della santità siamo fortemente convinti che, se presentato nel modo giusto, è particolarmente attrattivo e può fare da collante tra le varie generazioni.

Per questo motivo abbiamo scelto di dedicare il prossimo biennio della Settimana di studi sulla spiritualità coniugale familiare ad approfondire le vie della santità coniugale e sponsale.

### Gaudete et exultate: vie di santità coniugale e familiare

Assisi (PG) giovedì 25 – domenica 28 aprile 2019

Papa Francesco nell'Esortazione *Gaudete et exultate* descrive una giornata tipo di una semplice mamma di famiglia che in modo silenzioso diffonde ossigeno di santità.

«Una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: “No, non parlerò male di nessuno”. Questo è un passo

---

<sup>1</sup> PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia*, 317.

verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un'altra offerta che santifica.

Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l'amore della Vergine Maria, prende il rosario e prega con fede. Questa è un'altra via di santità. Poi esce per strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto»<sup>2</sup>.

La questione è che proprio il modo di vivere il Vangelo e l'adesione a Cristo nella vita di tutti i giorni rivela se si è in un cammino di santità.

«La santità non è altro che la carità pienamente vissuta». Pertanto, «la misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua»<sup>3</sup>.

Il cammino verso la santità rende più vivi e più umani e soprattutto guarisce dalla tristezza che Evagrio Pontico descriveva come l'VIII vizio capitale: quel camminare a testa bassa che impedisce di vedere l'azione dello Spirito. Questo è il motivo per cui molti credenti e anche tanti sposi considerano la santità come qualcosa di irraggiungibile o di etereo. Mentre, dal momento che Cristo si è incarnato, è Lui la via della santità che introduce sempre più nella relazione con chi ci sta intorno.

«Essere santi non significa, pertanto, lustrarsi gli occhi in una presunta estasi»<sup>4</sup>. Solitamente le suore di clausura sono fra le più informate su quanto accade nella realtà.

Come strada di felicità e come via per la vita eterna, al dottore della legge che cercava la realizzazione nei suoi meriti (cfr. Lc 10,25-37), Gesù propone un itinerario di amore nel quale si incontrino le due braccia della croce: il braccio verticale, cioè l'amore a Dio e il braccio orizzontale, cioè l'amore al prossimo. Per i coniugi questa palestra del cuore si esercita a partire dai legami familiari per estendersi in una prossimità solidale.

Ci è chiesta però soprattutto una santa audacia capace di uscire dai facili recinti.

«Abbiamo bisogno della spinta dello Spirito per non essere paralizzati dalla paura e dal calcolo, per non abituarci a camminare soltanto entro confini sicuri. Ricordiamoci che ciò che rimane chiuso alla fine sa odore di umidità e ci fa ammalare»<sup>5</sup>.

Soprattutto, il cammino della santità chiede una particolare apertura alla ricerca della comunione: «la santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due»<sup>6</sup>.

Questa dimensione comunionale della santità non è solo interna alla coppia, ma anche tra le varie vocazioni. In particolare, lega la ministerialità sponsale al ministero del presbitero.

Il Papa poi ci introduce in un momento speciale fra una mamma santa e un figlio santo, Agostino e Monica:

«All'avvicinarsi del giorno in cui doveva uscire di questa vita, giorno a te noto, ignoto a noi, accadde, per opera tua, io credo, secondo i tuoi misteriosi ordinamenti, che ci trovassimo lei ed io soli, appoggiati a una finestra prospiciente il giardino della casa che ci ospitava [...].

---

<sup>2</sup> PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Gaudete et Exultate*, n.16.

<sup>3</sup> PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Gaudete et Exultate*, n.21- Benedetto XVI, [Catechesi nell'Udienza generale del 13 aprile 2011: Insegnamenti VII \(2011\)](#), 451.

<sup>4</sup> Cfr. PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Gaudete et Exultate*, n.96.

<sup>5</sup> Cfr. PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Gaudete et Exultate*, n.133.

<sup>6</sup> Cfr. PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Gaudete et Exultate*, n.141.

Aprivamo avidamente la bocca del cuore al getto superno della tua fonte, la fonte della vita, che è presso di te [...]. E mentre parlavamo e anelavamo verso di lei [la Sapienza], la cogliemmo un poco con lo slancio totale della mente [... così che] la vita eterna [sommiglierebbe] a quel momento d'intuizione che ci fece sospirare»<sup>7</sup>.

Lo scalpello dello Spirito che fa la santità è soprattutto la preghiera, l'ascolto della Parola, il cibo celeste dell'Eucarestia, la fraternità concreta dove la figliolanza di Dio si esprime.

Papa Francesco conclude con una descrizione dettagliata delle azioni del Maligno e invitando al discernimento degli spiriti.

«Il discernimento non è un'autoanalisi presuntuosa, una introspezione egoista, ma una vera uscita da noi stessi verso il mistero di Dio, che ci aiuta a vivere la missione alla quale ci ha chiamato per il bene dei fratelli»<sup>8</sup>.

Così la coscienza diviene il *tabernacolo* dove si cerca il Bene ed il cielo si apre. Soprattutto è il luogo dove si rende presente la nostra incancellabile origine divina nel tendersi verso l'altro: il coniuge, i figli, il collega di lavoro, la vicina di casa (magari quella chiacchierona e insopportabile).

Ce lo spiega Romano Guardini:

«E ora rifacciamoci ancora una volta a quello che abbiamo appreso intorno alla coscienza. Io ho cognizione del bene infinito e semplice, so come esso si rivolge a me e da me vuole essere attuato; come esso si specifica nella situazione, che continuamente si rinnova e mi interpella.

Ho cognizione di questo bene al cospetto di Dio, riconoscendolo come un'esigenza che viene dalla Sua santità. Solo così il mio sguardo e il mio giudizio diventano liberi. Solo così acquisto il possesso di me stesso, del mio "io" intimo, del mio nome, che sta tra me e Dio e che prende vita non appena "faccio la Sua volontà" e "santifico il Suo nome" (cfr. Mt 6,9s; Lc 11,2)»<sup>9</sup>.

Così assumere scelte in obbedienza significa diventare liberi di amare in pienezza e qui ci viene consegnata come modello l'immagine di Maria come aurora della santità di ciascuno di noi.

«La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria...»<sup>10</sup>.

---

<sup>7</sup> Cfr. PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Gaudete et Exultate*, n.142 - *Confessioni*, IX, 10, 23-25: PL 32, 773-775.

<sup>8</sup> Cfr. PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Gaudete et Exultate*, n.175.

<sup>9</sup> ROMANO GUARDINI, *La coscienza*, edizioni Morcelliana, Brescia 1933, p. 42.

<sup>10</sup> Cfr. PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Gaudete et Exultate*, n.176.